**"Conversione di Paolo di Tarso "** (Atti 9,1-9)

Introduzione

Luca termina il capitolo 8 degli Atti degli Apostoli, annunciando, la diffusione del Vangelo, anche in territori remoti e razze diverse.

Sempre sotto la guida e il sostegno, di Dio stesso, che conduce i missionari verso orizzonti sempre nuovi. Luca, all'inizio del capitolo 9, ci presenta la persona che sarà protagonista della seconda parte del suo libro.

Prima che venga ufficialmente iniziata la missione ai pagani, Luca ci presenta la figura di Paolo, viene perciò introdotto, a questo punto, il racconto della conversione di Paolo..

Già abbiamo incontrato Paolo al cap.7 e 8, dove viene narrato il martirio di Stefano.

Tra la folla che approvava la morte di Stefano, c'era anche Lui, presentato come il persecutore per eccellenza, che collaborava con vigore nella repressione del cristianesimo.

Nella storia delle origini del cristianesimo, la conversione di Paolo è solo seconda per importanza ai fatti riguardanti Gesù Cristo.

Si tratta dell'evento centrale della vita di Paolo, l'evento che più di tutti ha influito sul Cristianesimo primitivo e nei tempi a venire.

Tutta la vita dell'apostolo Paolo, sarà segnata da questo evento, tutto comincia da lì. Prima era tutto diverso, dopo sarà tutto diverso.

La vita di Paolo è divisa in due, prima Saulo, poi Paolo.

Cercheremo adesso di capire attraverso il racconto di Luca e dello stesso Paolo con le sue lettere chi era Saulo e chi sarà Paolo per la Chiesa di tutti i tempi.

Come è stato detto la vita di San Paolo, è divisa in due, la cui linea di demarcazione è l'evento di Damasco, collocabile orientativamente tra il 33 e il 36 dopo Cristo. Noi tutti qui presenti conosciamo questo evento, e relativamente all'episodio, qualcuno si può chiedere, è stata una conversione ? o una rivelazione?

Poiché si parla di conversione, quando una persona passa da una religione a un'altra, oppure che lontano dalla conoscenza di Dio, ritorna a Dio, mutando radicalmente il suo rapporto con Dio, subendo una trasformazione interiore e un rinnovamento, che coinvolge tutta la persona; Quella di Paolo possiamo dire che non è stata una conversione, ma è stata senza ombra di dubbio una rivelazione gratuita di Dio.

Possiamo vedere la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore, Apostolo, che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata.

San Paolo, si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguitare i cristiani: egli non tollerava minimamente, il pensiero, che degli uomini del suo popolo, si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio.

Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi". E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato.

San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini. (Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti, per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente stravolto nel suo modo di essere, rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Chiede Paolo, disse: lo sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti".

Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù, vessando e perseguitando i cristiani, ma il Signore, in quel momento gli rivela l'unità profonda, esistente fra lui e i suoi discepoli.

Forse proprio allora Paolo, ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti noi, siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda con Paolo, la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla comunità cristiana presente nella città, non vuole per Paolo una conversione individualistica, slegato dagli altri discepoli.

Ma vuole che si inserisca nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire, per vivere nella vera fede. Paolo nelle sue lettere ne parla pochissimo, ma accenna all'evento di Damasco come ad un'irruzione del divino nella sua vita, un intervento diretto, che ha determinato un profondo cambiamento, una nuova creatura, dove il persecutore farisaico di Gesù diventa l'apostolo innamorato di Cristo.

Nell'evento di Damasco, la luce accecante del risorto, mostra a Paolo l'oscurità che ha dentro il cuore, dove lo splendore di Gesù lo rende cieco, la cecità rivela che il suo zelo era genuino, ma cieco, e iniziando da qui, pur non riuscendo a guardare niente, inizia a vedere, inizia a capire, quanto il risorto gli vuole comunicare.

Improvvisamente l'attività di persecutore, che Paolo, considerava un servizio reso a Dio, gli appare sotto un'ottica totalmente nuova, Paolo non sta servendo Dio, piuttosto lo sta facendo soffrire. Quest'azione negativa si trasforma in una finestra spalancata attraverso cui Paolo può intravedere la verità di Cristo e anche la verità su di se.

E probabilmente è proprio per questo che Paolo, scrivendo ai Romani dirà: " laddove è abbondato il peccato è sovrabbondata la grazia (Rm 5,20).

È chiaramente questo, per l'universo religioso di Paolo, costituisce una vera e propria rivoluzione, perché capisce, che la salvezza non viene dall'osservanza della legge, ma da una iniziativa gratuita e incontrovertibile di Dio, che raggiunge l'uomo nel suo peccato, che consiste nel non riconoscere la grandezza dell'amore di Dio per tutti gli uomini.

La caduta a terra è l'espressione fisica di una esperienza umanamente insostenibile ( che è la manifestazione di Dio), ma può anche significare, che tutto il mondo concepito fino allora da Paolo va in frantumi, crolla miseramente, tutte le sue idee di Dio vanno in frantumi, l'immagine del fariseo zelante si rivela una pura illusione.
Egli fu messo, inesorabilmente a confronto con se stesso e la sua verità, la qual cosa lo scaravento a terra, e a terra riconobbe la sua impotenza.

E lo stato depressivo, la cecità e il digiuno per tre giorni rappresentano la morte e la resurrezione di Paolo, cosi come Gesù dopo tre giorni risorge, anche lui dopo tre giorni resuscita a vita nuova., nulla è più come prima.

Con Paolo, si ha una svolta epocale nel cristianesimo, l'annuncio del vangelo, esce dai ristretti confini della Palestina, e prende le strade del mondo pagano, svolta epocale, dovuta all'iniziativa di Gesù Cristo, che ha assunto al suo servizio, proprio chi più di ogni altro, lo combatteva.

L'apparizione di Cristo, provocò nell'intimo dell'Apostolo, una radicale trasformazione.
Cristo non solo gli è apparso nella sua gloria, non solo si è dato a conoscere come vivo ed esistente, ma si è rivelato in lui in modo trasformare radicalmente la sua vita.

Rispetto alle figure degli apostoli, Paolo lo sentiamo più vicino a noi, poiché la sua esperienza di fede è quella che assomiglia di più alla nostra, dal momento che non ha incontrato personalmente Gesù come lo fecero i dodici apostoli.

Avere fede significa, avere la consapevolezza, che anche nei momenti più dolorosi e bui della nostra esistenza, c'è sempre la presenza del Padre celeste che ci dice: figlio mio non ti preoccupare, ma fidati di me, poiché l'Amore di Dio non dipende dai meriti del ricevente ma è un regalo gratuito fatto dal donante.

**Fonte: Salvatore e Rosalba Cacioppo**